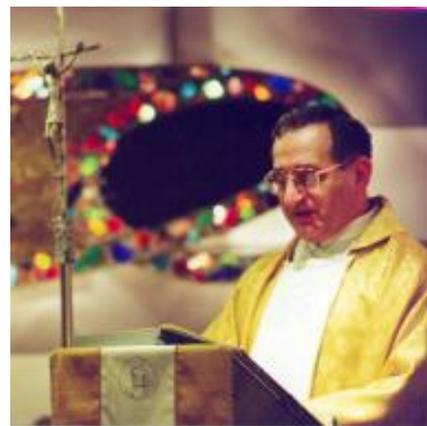


4 Ottobre 2020
6a DOMENICA
DOPO IL MARTIRIO
DI S. GIOVANNI B.
ANNO A
(Gb. 1, 13-21)
(2 Tim. 2, 6-15)
(Lc. 17, 7-10)



*Il mese di settembre si è concluso 'in crescendo' con molte attività sia civili che religiose; basterebbe ricordare le Elezioni politiche, l'inizio delle Scuole, la ripresa di molte attività commerciali e anche le **Feste patronali delle parrocchie**. La **parrocchia di santo Stefano** ad es. ha onorato la Madonna Addolorata e i tre Santi Martiri: Stefano, Felice e Giuliana con una celebrazione molto indovinata, quella degli **Anniversari di matrimonio**. Ben 38 coppie hanno festeggiato l'anniversario di matrimonio con una santa Messa solenne molto ben preparata e partecipata.

Ora, essendo iniziato il **mese di ottobre**, si tratterebbe di mantenere l'aereo in quota, cioè conservare il ritmo della ripresa, soprattutto di quella religiosa, con la partecipazione regolare alla **santa Messa domenicale**, in chiesa, **ai sacramenti** della confessione e della comunione e, in più, con la recita del **santo Rosario**. Il mese di ottobre è per tradizione dedicato al santo Rosario, molto gradito alla Madonna, come ha mostrato in tutte le sue apparizioni, ed è una preghiera che ottiene tante grazie per le singole persone e per le famiglie, per gli ammalati e per i sani, per tutti i devoti.

A questo proposito desidero ricordare alcune espressioni di persone che hanno avuto a cuore questa pia pratica.

Ad es. la **Serva di Dio Lucia di Fatima**: *'Non esiste problema, per quanto difficile, di natura materiale o spirituale, che non possa essere risolto con la preghiera del Rosario'*.

San Pio da Pietrelcina nel testamento spirituale dice: *'Amate la Madonna e fatela amare. Recitate sempre il Rosario'*.

E **Papa Francesco**, nel raccomandare il Rosario assicura che *'non c'è difficoltà che non possa essere superata e sciolta come neve al sole'*.

So che molti recitano il Rosario **ogni giorno** e **anche di notte** quando il sonno tarda a venire. Lo raccomandiamo a tutti, perché tutti possano avere la certezza della protezione della Mamma celeste.

Sofferamoci ora brevemente sulle **tre Letture** della Messa.

*La **prima lettura è tolta dal libro di Giobbe**, che è il **primo dei 5 libri sapienziali della Bibbia**, scritto nel 5° secolo a. C., con lo scopo di correggere la teoria che il **dolore umano è la conseguente punizione dei peccati**, mentre è invece una **prova della nostra fedeltà a Dio**. La storia narrata nel libro è la seguente: **Giobbe è un personaggio immaginario**, ricco e timorato di Dio e quindi invidiato da tutti, perfino dal demonio, il quale dice a Dio che la ragione del buon comportamento di Giobbe è il suo benessere e il suo benessere, ma che se fosse messo alla prova, avrebbe reagito. **Dio permette al demonio di tentare Giona**. Dapprima viene privato degli affetti più cari, poi gli vengono tolti i molti beni che aveva, quindi viene toccato anche nella salute e viene ridotto come uno scheletro. Tutti, demonio compreso, si aspettavano una reazione da parte di Giobbe e la conseguente maledizione di Dio, mentre Giobbe pronunciò le parole che concludono il brano di oggi. Giobbe disse: *'Nudo uscii dal grembo di mia madre e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore'*. Per questa sua fedeltà e abbandono a Dio, viene da Lui premiato con il centuplo di quello che aveva prima della prova.

Giobbe è anzitutto la prefigurazione di Gesù, il quale *'da ricco che era, si è fatto povero per noi'*, e davanti alle sofferenze della passione, non ha reagito contro il Padre, ma ha accettato tutto

dicendo: *'Sia fatta la Tua volontà'*. E dopo la morte, *'poiché si era tanto umiliato'*, Dio lo ha *'tanto esaltato'* con la resurrezione e la gloria.

Questo dovrebbe essere **l'atteggiamento anche del cristiano** di fronte alle prove della vita, di qualsiasi tipo esse siano: la salute, la famiglia, il lavoro, la casa, i figli. Non dovrebbe esserci la reazione, come qualche volta avviene, lamentandoci con il Signore perché non ci vuole più bene, perché ci ha dimenticato, perché ci vuole castigare, perché non meritavamo tanto, ma **vedendo nelle prove un segno della permissione divina** per misurare la nostra **fedeltà** e il nostro **amore** per Lui. Di fronte alle prove, dovremmo essere pronti anche noi ad esclamare come Giobbe: *'Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore'*; oppure come Gesù nel Getzemani: *'Padre sia fatta la Tua volontà'*. E anche per noi, **dopo la prova, verrà il premio**, se non in questa vita, certamente nell'altra.

***Nel brano di lettera di San Paolo al discepolo Timoteo**, colpisce la frase: *'La Parola di Dio non è incatenata'*. La Parola di Dio, proprio perché è **di Dio** e **non degli uomini**, è una Parola libera, eterna, universale, per tutti i tempi, per tutti i luoghi e per tutti gli uomini. Essa non può essere circoscritta o limitata, ma deve *'essere proclamata sui tetti'*, ossia con tutti i mezzi e le tecniche che la comunicazione moderna offre. Purtroppo in tutti i tempi e **anche ai nostri giorni** ci sono quelli che cercano di incatenare la Parola, proibendo alla Chiesa di proclamarla, o relegandola nelle sagrestie. **Ma la Chiesa non può e non deve tacere**, per essere fedele al comando del Signore e **per annunciare a tutti** la Buona Novella. Il dovere di proclamare la Parola è anzitutto dei **sacerdoti**, ma anche dei **laici**. **Papa Francesco** a questo proposito non si stanca di esortare i cristiani ad **uscire dalle chiese** per andare nelle **'periferie esistenziali'** ad annunciare il vangelo. Le **nostre periferie esistenziali** sono la casa, la famiglia, i figli, la scuola, il mondo del lavoro, i luoghi di divertimento, dove abitualmente scorre la nostra vita.

***Nel brano di Vangelo di San Luca**, l'espressione più importante è quella conclusiva: *'Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: 'siamo servi inutili', abbiamo fatto quello che dovevamo fare'*. Distinguiamo nell'espressione due parti:

1) *'quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato'*. Ciascuno di noi è stato creato con **una missione** da svolgere nella vita e, per svolgerla bene, Dio ha dato a ciascuno un corredo di qualità, di virtù fisiche, morali e spirituali. Ci viene in mente la **parabola dei talenti** raccontata da Gesù. Ciascuno ha ricevuto i propri talenti, che deve trafficare e moltiplicare nella vita. Chi non adempie a questo compito verrà rimproverato e castigato dal Signore, come il servo della parabola, che invece di far fruttificare il talento ricevuto, l'aveva nascosto. Nella vita non devono esistere i **fannulloni**, i **parassiti**, perché ciascuno ha una funzione, un compito da svolgere, a lode di Dio, a beneficio della comunità e a proprio vantaggio spirituale.

2) Dopo aver fatto tutto quello che dovevamo fare, dobbiamo dire: *'Siamo servi inutili'*. L'espressione **significa due cose**: **1)** che Dio poteva fare direttamente lui tutto quello che abbiamo fatto noi, perché Dio è onnipotente. C'è quindi nella frase il richiamo al **'primato di Dio'**. **2)** Sentirsi *'servi inutili'*, significa anche riconoscere che **tutto quello che siamo e che abbiamo, è dono di Dio**, per cui non dobbiamo vantarci di nulla, bensì riconoscere la bontà di Dio. San Paolo dice: *'Che cosa possiedi che non hai ricevuto; e se l'hai ricevuto, perché ti vanti come se non l'avessi ricevuto'*.